

Foglio della Comunità Cattolica di Miane

2 Gennaio 2022 – 2^a Domenica di Natale

dal Vangelo di Giovanni 1,1–18



In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.



Meditiamo la Parola perché sia luce nel nostro cammino

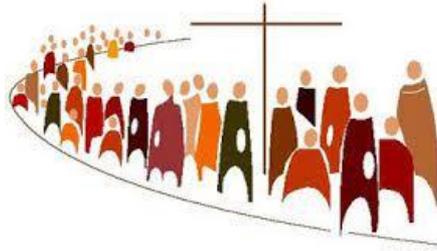
- Le letture di questa domenica raccontano il rivelarsi e manifestarsi di Dio nella persona e nella storia di Gesù di Nazareth. Che Dio si incarni in Gesù è un mistero. E la parola mistero non indica soltanto ciò che si sottrae alla comprensione, definizione e catalogazione da parte della nostra intelligenza e razionalità, ma indica soprattutto ciò che ci viene offerto gratuitamente da Dio, che non ci è dovuto come un diritto e che non possiamo pretendere. Per annunciare ad altri e ricordare a se stessa il mistero di Dio che si fa uomo come noi, la Chiesa, popolo di Dio, utilizza linguaggi differenti ma sempre evocativi di questo mistero. Il brano dell'Evangelo di Giovanni, che costituisce come una introduzione al suo Vangelo, è un testo caratterizzato dal linguaggio simbolico della luce che illumina l'uomo e da quello evocativo della poesia che fa emergere l'esperienza umana di chi desidera e cerca il rapporto personale con Dio. Il fluire dinamico di questo linguaggio simbolico e poetico è reso possibile dalla parola Verbo: *«Il principio era il Verbo e il Verbo era Dio. Il Verbo si fece carne...»*. Riflettere sul termine Verbo può aiutarci a comprendere meglio il messaggio del brano evangelico.
- Come sappiamo, il termine **Verbo** – in ebraico **Dabar** e in greco **Logos** – indica un elemento indispensabile di ogni frase. Ad esempio: se io dico: «Io a Venezia» oppure «Io mio padre» oppure «Io ... per la morte di un amico» non riesco a comunicare ciò che voglio dire. Sono frasi senza alcun senso perché manca la parola indispensabile per dare loro significato e poter comunicare il mio pensiero. Manca il verbo. Se aggiungo un verbo, le frasi diventano subito comprensibili: «Io abito a Venezia», «Io amo mio padre», «Io soffro per la morte di

un amico». Il verbo dunque è quella parola essenziale che dà senso al parlare, allo scrivere e grazie al quale posso comunicare con gli altri in modo comprensibile. La parola ebraica **Dabar**, che traduce la parola Verbo, non ha solo il significato di parola che ha senso, ma ha molteplici e diversi significati: infatti, indica azione, comportamento, parola efficace, insegnamento, comandamento, senso, evento.

- Quando Giovanni scrive che Dio si è fatto carne, cioè persona umana in Gesù di Nazareth, vuole affermare che Dio si manifesta, si fa conoscere all'uomo, va incontro alle sue attese attraverso la persona di Gesù e la sua umanità. E Gesù parla all'uomo di Dio Padre in tutte le forme e modalità possibili del linguaggio umano: con le sue parole, i suoi gesti, le sue azioni, i suoi atteggiamenti e comportamenti, i suoi insegnamenti, i suoi valori. Gesù offre un orientamento e un senso nuovo alla vita di coloro che lo riconoscono come Figlio di Dio e accolgono il suo messaggio, la sua proposta etica e spirituale, il suo stile di vita. L'affermazione dell'evangelista Giovanni *«Il Verbo si fece carne»* significa anche che la persona di Gesù è il "luogo" umano privilegiato nel quale Dio si manifesta ed entra in relazione con l'uomo. Questo è vero per ogni persona: noi entriamo in relazione con il corpo e con il linguaggio proprio del corpo: lo sguardo, le espressioni del volto, la carezza, l'abbraccio, il rapporto sessuale e poi con la parola, che spiega e dà significato e valore personale ai gesti compiuti. E quando i gesti, le azioni che si compiono e le parole che si pronunciano sono autentici, esprimono cioè la realtà che la persona porta nel proprio cuore: affetto, sentimenti, emozione, tenerezza, dono di sé e quant'altro, quelle parole, quei gesti e quelle azioni illuminano il mondo interiore di chi li offre e di chi li riceve. Sono gesti e parole di luce, che illuminano la vita, il cammino da compiere assieme. Così i gesti, le azioni e le parole di Gesù in nome di Dio sono luce che può illuminare il cammino personale e comunitario nella vita e nella fede. Ho detto: può illuminare il cammino, non che lo illumina. Questo dipende dalla nostra libertà e volontà.

- Dice ancora Giovanni: *«Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto»*. Le parole e i gesti della tenerezza di Gesù sono luce solo se li accolgo come tali e in modo consapevole e libero, intimamente voluto, nella mia vita, altrimenti restano gesti e parole che non dicono nulla. Questo è vero anche nei rapporti fra persone: marito e moglie, compagno e compagna, genitori e figli: se i gesti di affetto e le parole di vita che reciprocamente si offrono non vengono accolti come tali, cioè come espressione della persona, non producono nulla. Ci deve essere un cuore, una mente e una volontà che gli accoglie e li vive come gesti e parole di vita, di speranza, di amore. Solo nell'accoglienza di ciò che l'altro/a manifesta di sé, di ciò che offre a me e per me, si diventa padri, madri, figli, amanti, amici e, come dice Giovanni, anche figli di Dio. Oggi possiamo pregare perché questa possibilità offerta diventi realtà che si radica in ciascuno di noi.

CELEBRIAMO L'EUCARISTIA A MIANE



Sabato 1 Gennaio 2022 – Maria Madre del Signore

Presiede la Liturgia d. Maurizio

Ore 18.30: +Recchia Maria De Biasi ann. +Pozzebon Oliviero ann. Gugel Giovanni, Carmelo e Cason Giuseppina +Cattai Giovanni e Mazzariol Angela

Domenica 2 – 2 ^ Domenica del tempo di Natale

Presiede la Liturgia p. Livio

Ore 10.30: Recchia Maria ann. e famiglia. Famiglie Paoletti e Bortolini +Di Marco Basilio

Martedì 5 – Vigilia dell'Epifania

Ore 18.30: +Anna, Maria, Antonio e familiari

Giovedì 6 – Epifania di Gesù

Presiede la Liturgia p. Livio

Ore 10.30: +Chies Aldo e Augusta ann. +Morona Italo ann.

Sabato 8 – Memoria del Battesimo di Gesù

Ore 18.30: +Tommasel Mario ann. +Zanus Teresa in Stefani ann.

Domenica 9 – Memoria del Battesimo di Gesù

Presiede la liturgia d. Maurizio

Ore 10.30: +De Biasi e Merlo

EPIFANIA = Manifestazione

MAGI = maghi o astronomi o sapienti orientali che sono alla ricerca di Dio, di un luce per la vita.

LA STELLA = E' Gesù di Nazaret e non un astro.

EPIFANIA è la MANIFETAZIONE di Gesù ai lontani dalla fede giudaica, a coloro che cercano una luce, un senso nuovo della vita, una speranza solida.



L'opposto di credente non è ateo, ma indifferente. La società in cui ci troviamo a vivere non è una società atea, ma una società a maggioranza indifferente a qualsiasi proposta religiosa.

Indifferente è chi ostenta mancanza totale di partecipazione o d'interesse; distaccato, disinteressato, freddo, insensibile, noncurante.

Le vostre offerte di mercoledì 28 per la Comunità:

Dal concerto di Natale per i bambini di Haiti € 275. Per la chiesa: € 200. In memoria di Zanus Angela come sua disposizione per il Carmine € 119.000.